

Il governo pare intenzionato a continuare sulla linea del rigore e valuta se rafforzare le misure di contenimento

L'allarme varianti rilancia il lockdown

Virologi concordi sui rischi ma divisi sulle soluzioni. Lega e FI puntano su Bertolaso

Matteo Guidelli

ROMA

È necessario «rafforzare» le misure in tutto il Paese per «contenere» la diffusione delle varianti del Covid.

Con il governo che deve ancora ottenere la fiducia in Parlamento, gli esperti rilanciano l'allarme: dall'Istituto superiore di Sanità al Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie fino al Comitato tecnico scientifico, l'input è sempre lo stesso. Fino a quando non si rallenta la corsa del virus è impossibile pensare ad un allentamento delle restrizioni. Un messaggio chiaro che potrebbe portare ad un'ulteriore stretta e che l'esecutivo valuta, come conferma il ministro per gli Affari Regionali Mariastella Gelmini al termine della riunione con il Cts. «La pandemia è ancora forte, non si può scherzare. Se è necessario fare scelte di rigore si fanno». Ma la prima a dividersi sulla linea è la comunità scientifica: lockdown duro per un paio di settimane o interventi «selettivi».

Che la situazione sia seria, gli esperti e i tecnici lo dicono e lo scrivono nei documenti ufficiali da

giorni. E la nota con cui palazzo Chigi ha intestato al governo l'ordinanza firmata dal ministro della Salute Roberto Speranza per bloccare l'apertura degli impianti da sci – sapendo di scatenare la protesta dei governatori del Nord e della parte della nuova maggioranza che li sostiene, Lega in testa – è la conferma che la linea scelta è quella del rigore. L'analisi degli scienziati non lascia

spazio a interpretazioni. «La diffusione di varianti con maggiore trasmissibilità – dice lo studio dell'Iss – può avere un impatto rilevante se non vengono adottate misure di mitigazione adeguata».

Su come intervenire, però, gli scienziati non sono così compatti. L'appello del consulente del ministro Speranza, Walter Ricciardi – lockdown totale per un periodo di tempo limitato – è stato raccolto dal virologo Andrea Crisanti e dall'infettivologo del Sacco di Milano Massimo Galli, secondo il quale però una chiusura totale avrebbe senso se accompagnata da una vaccinazione di massa. Favorevole anche il **Gimbe**. Di altro avviso il direttore dello Spallanzani Francesco Vaia e l'assessore alla salute della Puglia Pierluigi Lopalco, secondo i quali

servono chiusure «chirurgiche e selettive». Cosa si muoverà il nuovo governo? La linea la darà il premier Mario Draghi in Senato, indicandola assieme all'altro pilastro della lotta al virus, la campagna di vaccinazione di massa che il professore ha già fatto sapere essere una priorità per il Paese. Ma prima ci sono almeno altri due nodi da sciogliere: il pressing del centrodestra nel governo per mettere all'angolo il Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri, e il rapporto con le Regioni, già provato da un anno di contrasti con Roma e ora a rischio di deflagrare. «Noi non chiediamo niente» risponde Matteo Salvini a chi gli domanda se la Lega chiederà le sue dimissioni. Ma poi aggiunge: «non mi sembra che stia risolvendo molte delle questioni aperte, penso che avrà bisogno di una mano». Aiuto che, per la Lega e soprattutto per Forza Italia, ha il nome di Guido Bertolaso, come ammette alla luce del sole Antonio Tajani.

Al di là dei singoli, la richiesta è quella di un «cambio di passo», soprattutto nel rapporto con i territori. Le regioni vogliono pesare di più nelle scelte che vengono fatte.



Accelerare il piano di immunizzazione Solo così si potrà arginare la diffusione della pandemia



Peso: 34%